



IL MONTANARO d'Italia

QUINDICINALE DELL'UNIONE NAZIONALE COM.

Avv. BELFIORE DINO
Assessore Amm.ne Provinciale
Via Botero 19
TORINO

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: Roma, Via R. Cadorna n. 22 - tel. 478.940 - INSERZIONI Concessionaria esclusiva per la Pubblicità; S.P.I.G.A. - Via Santa Maria d. Scritti, fotografie, disegni, anche se non pubblicati, non si restituiscono - Spedizione in abbonamento postale, Gr. II - Un numero L. 25,

Tariffa: L. 50 a mm. alt. col. - ABBONAMENTO ANNUO L. 600

Per un coordinamento di leggi e d'interventi

di LUIGI PEZZA

Nel numero scorso abbiamo brevemente esposto alcune idee circa l'attività che il nuovo Parlamento sarà chiamato a svolgere in ordine all'organico e graduale sviluppo della politica montana iniziata nel corso delle precedenti legislature. L'esito delle elezioni ci consente di ragionevolmente confidare che il Parlamento vorrà continuare e sviluppare tale politica sia nel senso di assicurare il necessario coordinamento della legislazione esistente, sia nel senso di approvare quei provvedimenti che ne costituiscono il razionale sviluppo.

Il coordinamento della legislazione ed il suo sviluppo possono attuarsi parallelamente, pur con azione distinta; ma riteniamo che quanto prima si assicuri il coordinamento, tanto meglio si potrà procedere allo studio ed alla approvazione di ulteriori provvedimenti, in quanto coordinamento vuol dire innanzitutto organicità dei fondamenti su cui basare la successiva legislazione.

Ora, due vie possiamo indicare; una di ordine legislativo ed una di ordine esecutivo.

La prima dovrebbe consistere nella redazione del Testo Unico delle leggi sulla Montagna. Tale redazione porterebbe di per sé a sfondare del superfluo le diverse leggi, ad armonizzare e completare le norme in esse contenute, e semplificare ed unificare le procedure a cui sono tenuti gli Enti o i singoli montanari per ottenere l'applicazione.

Ultimo, e non trascurabile beneficio, il Testo Unico metterebbe gli Amministratori degli Enti montani ed in particolare i Sindaci ed i Presidenti degli organismi consorziali, in grado di avere una conoscenza chiara e completa delle disposizioni che loro interessano, mentre oggi, con la molteplicità delle leggi, questa conoscenza spesso acquisiscono con difficoltà.

Il regolamento alla legge 991, approvato con D.P. 16 novembre 1952, all'art. 33 prevede la costituzione del « Comitato di studi sull'economia montana » « allo scopo di predisporre ed assicurare il necessario coordinamento tra le norme contenute nella legge 25 luglio 1952, n. 991, e quelle vigenti nella stessa materia, nonché di proporre gli altri interventi che si ritenessero opportuni a favore della montagna ». In questo articolo è chiaramente espressa la volontà del legislatore: e quale migliore « necessario coordinamento » che un Testo Unico su cui si innestino armonicamente i successivi provvedimenti?

Ci sarebbe qualcosa da dire circa la composizione del Comitato: troppe persone e troppo illustri e quindi troppo impegnate lo compongono perchè esso dia garanzia di funzionamento. E infatti non ci risulta sia funzionante, a distanza di cinque anni e mezzo dalla norma che lo istituì.

La seconda via che possiamo indicare è quella di affidare ad un Sottosegretario del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste il compito del coordinamento immediato degli interventi che tale Ministero è chiamato ad attuare nelle Zone montane.

La istituzione di un Sottosegretario alla Montagna che disponesse, come suo organo di studio, del Comitato previsto dal citato art. 33 del regolamento alla legge 991, non avrebbe soltanto una funzione, diciamo così, tecnica; esso verrebbe ad assumere un significato morale di notevole ripercussione.

Ricordiamo che, alcuni anni fa, quando il Governo decise di affrontare i problemi dell'Artigianato, affidò tutte le questioni interessanti questo importante settore dell'economia italiana ad un Sottosegretario per l'Artigianato, istituito presso il Ministero dell'Industria e Commercio.

Questo Sottosegretario non ebbe soltanto una efficacia di ordine tecnico-legislativo estrinsecata nei noti provvedimenti adottati a favore della categoria, ma ebbe notevole ripercussione di carattere morale fra tutti gli artigiani, che videro in esso una garanzia ed una prova dell'interessamento del Governo a loro favore.

Così, in un momento in cui il Parlamento ed il Governo si accingono, come noi siamo certi, a dare nuovo impulso all'azione a favore della montagna, la istituzione di un Sottosegretario per la Montagna presso il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste dimostrerebbe ai montanari questa volontà e sarebbe strumento prezioso, sia nell'avviare la redazione del Testo Unico delle leggi sulla montagna, sia nella quotidiana opera di coordinamento delle iniziative e degli interventi, tutti avviandoli ed orientandoli in modo organico e capace di dare un indirizzo sicuro per il successivo sviluppo legislativo.

Sarebbe compito dei politici sostenere l'opportunità di un Sottosegretario alla Montagna in vista delle ripercussioni favorevoli di ordine morale; noi ci limitiamo ad auspicarne la creazione perchè sentiamo la necessità del coordinamento tecnico immediato di tutta la multiforme attività che in montagna si sta svolgendo e che più si svolgerà nel prossimo futuro.

Finanziamenti alla montagna Altri 5 miliardi sulla legge 991

Il Consiglio dei Ministri riunito il giorno 11 giugno ha approvato fra l'altro un disegno di Legge che prevede:

« L'ulteriore spesa di 5 miliardi per la concessione di contributi per le opere di miglioramento fondiario nei territori montani ai sensi dell'art. 3 della Legge 25 Luglio 1952, N. 991 ».

Inoltre, nello stesso Disegno di Legge, sono previsti i seguenti finanziamenti di cui, in parte, verranno a beneficiare anche le zone montane:

« La spesa di 4 miliardi per il potenziamento dell'attività dei Cantieri Scuola; L'ulteriore anticipazione di 10 miliardi al fondo di rotazione costituito con Legge 25 Luglio 1952, N. 949, da destinare alla concessione di prestiti e mutui di favore per l'acquisto di macchine agricole, l'attuazione d'impianti d'irrigazione e la costruzione di edifici rurali;

L'ulteriore spesa di 10 miliardi per la concessione di sussidi per l'esecuzione di opere di miglioramento fondiario ».

Intervento al Senato del Presidente dell'UNCCEM

Il disegno di legge è stato presentato al Parlamento e discusso al Senato nella seduta del giorno 13.

Nella discussione, tra gli altri, è intervenuto il Sen. Giraudo, Presidente dell'UNCCEM, che ha messo in evidenza l'importanza del provvedimento sia per quanto riguarda le Zone montane, in quanto costituisce un altro passo verso quel maggiore stanziamento di fondi sulla legge 991 richiesto nei Congressi dell'UNCCEM, sia per quanto riguarda le Zone alluvionate.

Per queste ultime, il sen. Giraudo si è compiaciuto per lo stanziamento di 4,5 miliardi sulla legge del 25 luglio 1957 n. 595; occorrerà pensare ancora, ha detto, ad assicurare maggiori finanziamenti alla legge 13 Luglio 1957 n. 554 non solo al fine di ricostruire le opere danneggiate, ma per garantire la sicurezza degli abitati e dei terreni minacciati dalle acque.

Il provvedimento è stato approvato dal Senato e successivamente dalla Camera dei Deputati.

Nel corso di questa estate

La VII Festa Nazionale della montagna

Al Nevegal il 10 Agosto - Al Pollino il 24 Agosto - Al Terminillo il 7 Settembre

Nel corso di questa estate, sarà solennemente rinnovato il rito che, dal 1952, richiama annualmente l'attenzione della intera Nazione sui problemi montani e silvani e su quelli che interessano popolazioni montane: la FESTA NAZIONALE DELLA MONTAGNA.

Questa manifestazione, disposta dall'art. 34 del D.P.R. 16 novembre 1952, n. 1979, è andata sempre più affermandosi, ha acquistato carattere popolare e divulgativo, facendo riversare nelle zone montane imponenti masse di pubblico delle grandi città, mettendole a contatto con le popolazioni montane e interessandole ai loro problemi.

La caratteristica principale della Festa della Montagna non è limitata ai festeggiamenti messi in programma, non è quella di far trascorrere a imponenti ed eterogenee folle una giornata in mezzo ai boschi e ai picchi montani.

E' una affermazione di volontà nel proseguimento

della nuova politica montana, una tangibile conferma della funzionalità della legge a favore dei territori montani con il passare in rassegna le opere finora compiute e con l'inaugurazione delle nuove. Altra peculiarità della manifestazione l'economia della zona la Festa del Corpo Forestale, che con la sua attività provvede alla restaurazione montana e silvana.

Come nei scorsi anni, le Feste a carattere nazionale si svolgeranno, in tre diverse località, nell'Italia Settentrionale, Meridionale e Centrale. Le località prescelte sono, rispettivamente, il M. NEVEGAL presso Belluno (domenica 10 agosto), il M. POLLINO presso Potenza (domenica 24 agosto) e il M. TERMINILLO presso Rieti (domenica 7 settembre). Il programma delle manifestazioni a carattere nazionale consisterà, in linea di massima, in una celebrazione religiosa (S. Messa al campo) con discorso celebrativo su S. Giovanni Gualberto, Patrono dei Forestali, in una celebrazione civile (discorso che illustri i problemi della montagna, le provvidenze

legislative, le opere realizzate o in corso di realizzazione, e ricordi l'attività che svolge il Corpo Forestale), nella inaugurazione di nuove opere eseguite nella zona, in manifestazioni folcloristiche.

ALTRE CELEBRAZIONI

Congiuntamente alle tre Feste a carattere nazionale in una delle domeniche dei mesi di Luglio, Agosto e Settembre, sarà celebrata, con gli stessi scopi, anche la Festa della Montagna a carattere provinciale. Per una migliore organizzazione e per un più vasto concorso di popolazioni montane, sarà opportuno celebrare detta Festa per gruppi di Province confinanti. A tale scopo, gli Ispettorati Regionali delle Foreste, presi gli opportuni accordi anche con i Prefetti delle Province interessate, sceglieranno la località montana più accessibile alle diverse province della regione che meglio si presti allo svolgimento della Festa, tenendo conto soprattutto delle opere ivi realizzate o in corso di attuazione a favore della montagna. Nelle regioni in cui verranno celebrate le Feste Nazionali non si effettueranno quelle regionali.

Anche quest'anno la Festa della Montagna dovrà assumere un carattere semplice, ma più significativo e più aderente agli scopi previsti dalla sua istituzione.

ELEZIONI POLITICHE 1958

Giraudo al Senato Pintus alla Camera

L'On. Giovanni Giraudo, Presidente della nostra Unione, è stato eletto Senatore per il Collegio di Cuneo-Saluzzo.



Il Senatore Giovanni Giraudo

L'On. Mariano Pintus, Vice Presidente Organizzativo dell'Uncem, è stato rieletto Deputato nella Circo-scrizione della Sardegna (Cagliari-Nuoro-Sassari).



L'on. Mariano Pintus

A Verona

Alla presenza del Ministro Gonella l'Assemblea della Lessinia e del Baldo

L'importanza e l'utilità della coalizione — espressione oggi di moda sia in campo internazionale che su quello interno — di tutte le forze più sane della montagna e della collina, agli effetti della soluzione dei molti problemi che queste zone economicamente offrono, è stata esposta e ribadita dal Ministro di Grazia e Giustizia, On. Guido Gonella nella Assemblea Generale dei Sindaci e degli Amministratori dei Comuni e dei Consorzi facenti capo alle comunità della Lessinia e del Baldo.

Di tale coalizione le due Comunità veronesi costituiscono l'esempio più riuscito, com'è stato ampiamente dimostrato in quest'ultima legislatura, nel corso della quale il problema della montagna e della collina — così per Verona che per le altre province italiane — è stato seriamente impostato e avviato a soluzione. Naturalmente, se tanti progressi sono stati compiuti nel giro di pochi anni, gran merito è stato — come ha precisato l'avv. Benedetti nel suo discorso d'apertura e di saluto — di chi, al Par-

lamento ed al Governo, si è interessato ai vari problemi e si è autorevolmente prodigato per la loro soluzione.

Precisando meglio il proprio pensiero, l'avv. Benedetti, si rivolse anzitutto al Ministro Gonella (al cui fianco si trovava) e quindi all'on. Renato Gozzi e Arturo Burato (anch'essi presenti al tavolo della presidenza, con l'Ing. Tosadori, presidente della Camera di Commercio, il Sig. Tonini, presidente della Comunità del Baldo, e l'assessore provinciale alla montagna, prof. Michele Salzani) per ringraziarli a nome di tutte le popolazioni interessate, dell'opera svolta, assieme al Sen. Giuseppe Trabucchi e all'on. Valentino Perdonà che l'oratore ha pure ringraziato. Queste parole sono state accolte dall'Assemblea, costituita da circa duecento persone, con un prolungato applauso. L'avv. Benedetti ha poi elogiato l'attività svolta, spesso in condizioni assai difficili, dagli amministratori della montagna veronese, rilevando che altro cammino resta da per-

(Continua in 2ª pag.)

A Verona

Alla presenza del Ministro Gonella L'Assemblea della Lessinia e del Baldo

(continua dalla 2ª pag.)

correre e che, fra i più importanti obiettivi da raggiungere nei prossimi anni vi è quello della sistemazione delle strade.

Il sig. Todini, presidente della Comunità del Baldo, esprimeva anch'egli viva gratitudine verso i Parlamentari rilevando che la loro opera in appoggio alle Comunità è valsa a togliere le popolazioni del Baldo da quel complesso di inferiorità in cui da tempo vivevano; a questo confortante risultato hanno contribuito gli stanziamenti concessi dal Governo per opere stradali, acquedotti ed altro (opere in parte già realizzate e con le stesse iniziative potute prendere, con l'aiuto delle Comunità, dai singoli Comuni. Ora si tratta di rendere funzionante il Comprensorio di Bonifica Montana, di perfezionare la legge sui bacini imbriferi, di rendere pienamente operanti le altre leggi sulla montagna, di ottenere ulteriori stanziamenti. Un sereno avvenire si annunzia già per le popolazioni più arretrate.

L'ing. Tosadori ha portato al Ministro, alle altre autorità e all'Assemblea, il saluto della Camera di Commercio, ossia dell'Ente che ha provveduto a raccogliere dati, approfondire studi, a compiere interventi, a raccogliere, insomma, il materiale più utile affinché i singoli problemi potessero poi trovare la giusta strada e la loro concreta soluzione. Ha rilevato che la preoccupazione di tutti è stata e sarà quella di procedere in quest'opera di risollevarlo e di miglioramento, con gradualità e realismo in modo che sia tenuto conto di tutti i fattori e che, soprattutto, i denari che lo Stato concede siano bene spesi.

Prendeva quindi la parola l'on. Gonella. Egli anzitutto esprimeva viva soddisfazione per l'incontro con gli esponenti delle due Comunità e ne approfittava per tessere l'elogio di queste solite istituzioni, dietro le quali vi sono Sindaci ed Amministratori Comunali, dalle idee chiare e consapevoli della necessità di unire le proprie forze per raccomandarsi al Governo e per meglio risolvere i vari problemi. Dopo aver riconosciuto i grandi meriti dei Parlamentari veronesi, dello stesso ing. Tosadori e dei Presidenti delle due Comunità, osservava di considerare i ringraziamenti rivolti a lui ed al Governo come uno stimolo per meglio operare in futuro. «Noi — ha detto — non abbiamo fatto che il nostro dovere». Nell'attuale campagna elettorale, fra le varie meditazioni e riflessioni che occorre fare, ha detto ancora il Ministro — ve n'è una molto importante: occorre cioè tener conto che la legislazione sulla quale tanto si conta per ottenere aiuti e benefici, è un non senso se non viene resa ampiamente efficiente, pienamente in grado di operare con sicurezza e continuità. In caso contrario l'attività legislativa è sterile e nulla. Essa deve poi essere integrata e completata da un'agile apparato amministrativo locale che trova la sua più felice espressione nei Comuni ed ora anche nelle Comunità.

Il Ministro ricordava ancora che, dall'improvvisazione politico-amministrativa ne-

gli anni susseguenti alla fine della guerra, si è passati ora ad una classe dirigente esperta, matura e capace. Ed è appunto sulla base di questa consapevolezza che si può oggi affermare che vi è — l'esperienza lo ha insegnato e bisognerà tenerne sempre più conto — la necessità di promuovere a favore degli Enti locali la semplificazione delle norme legislative, affinché i Comuni stessi e gli altri Enti siano ben consci di ciò che loro aspetta, dei loro diritti e dei loro limiti, secondo direttive chiare. «Alla luce di queste esperienze abbiamo imparato che è indispensabile pacificare le nostre prospettive di lavoro, al fine di graduare i problemi in rapporto ai mezzi e alle prospettive future, pur mantenendo la libera iniziativa in tutta la sua efficienza, nello interesse di un sano dinamismo economico».

Di tutto ciò le Comunità sono strumenti perfetti e preziosi. Attraverso esse e

**Il Montanaro d'Italia
è inviato gratuitamente a tutti gli
Enti ed ai Comuni
associati della
Unione.**

A Siena

Convegno Nazionale del bosco ceduo

La manifestazione è destinata ad avere una
vasta eco negli ambienti economici italiani

La Camera di Commercio industria e agricoltura di Siena ha deciso di porre allo studio il problema del bosco ceduo, che ha ormai assunto un compito di primo piano nell'economia agricola nazionale. Come è noto, a seguito della diffusione dei gas liquefatti, si è notevolmente ridotto il consumo di carbone e di legno da ardere e ciò ha gravemente inciso sulle possibilità di utilizzazione del bosco ceduo che, sino a poco tempo fa, costituiva una risorsa di notevole interesse per le zone collinari e montane.

E' urgente perciò la ricerca di una soluzione che consenta l'utilizzazione del bosco ceduo, in modo da rendere all'agricoltura il suo reddito naturale, e da offrire un'occasione di lavoro alle popolazioni montane, le quali da vari fattori economici sono spinte ad abbandonare le loro terre. La tecnica moderna è già riuscita ad utilizzare industrialmente, in diversi modi, il legname da ceduo. Si possono citare vari prodotti per l'industria chimica e cartaria, nuovi materiali per la edilizia a base di aggregati legnosi, eccetera.

E' noto che l'Italia è tributaria dell'estero per cifre ingenti, sull'ordine di circa 40 miliardi di lire all'anno, per quanto concerne la cellulosa, il legno da pasta, la pasta meccanica, ecc. Risultata quindi evidente come il problema posto allo studio

con l'appoggio del Governo e l'applicazione più giusta delle leggi dello Stato, si realizzeranno una rivalutazione del lavoro del montano ed un incremento del reddito in queste zone. I problemi relativi allo sgravio fiscale e all'agevolazione del credito (problemi grossi ed estremamente difficili), quelli relativi alle imposte provinciali sui terreni, al passaggio di talune strade dalla competenza comunale a quella provinciale, alla revisione della finanza locale, al potenziamento del turismo, alla meccanizzazione in montagna sono già stati studiati ed ancor più saranno approfonditi in futuro per trovare soluzioni soddisfacenti, che diano giustizia alle genti della montagna. Queste genti hanno vissuto finora un reddito che è sperequato e largamente inferiore non solo a quello offerto dall'industria, ma anche rispetto a quello stesso offerto dall'agricoltura nelle zone di pianura. Molti fattori — ha proseguito l'oratore — concorrono a determinare questo bassissimo reddito; ma noi diciamo che le amministrazioni locali e centrali hanno il dovere di intervenire a dare ai montanari le risposte che la natura nega loro.

La riunione, dopo applauditi discorsi degli on. Li Gozzi e Burato e del Sen. Trabucchi, si è conclusa.

A Torino

CONCORSO per miglioramento alberghiero

Considerato il lusinghiero successo delle precedenti edizioni anche quest'anno la Provincia di Torino (Assessorato alla Montagna e Turismo) ha bandito il concorso per il miglioramento alberghiero allo scopo di incrementare quell'attività di miglioramento e di perfezionamento della potenzialità ricettiva della nostra Provincia, condizione indispensabile allo sviluppo dell'industria turistica.

Il Concorso per il quale sono stati stanziati premi per sei milioni di lire, è stato, per il 1958 esteso anche ai comuni collinari oltreché ai comuni montani della Provincia.

Nel bando sono previsti inoltre premi per un milione di lire per i miglioramenti alle abitazioni private, riattate ed abbellite a scopo di ricettività turistica.

L'iniziativa, deliberata dal Consiglio Provinciale su proposta dell'Assessore alla Montagna ed al Turismo, Avv. Dino Belfiore Consigliere Nazionale della Ucem, si inquadra nell'attività di potenziamento delle capacità ricettive della Provincia di Torino, attività che vede l'Amministrazione Provinciale agire sul piano di concrete realizzazioni.

Per ulteriori informazioni rivolgersi all'Amministrazione Provinciale di Torino.

A Padova

UN CONGRESSO per la pollicoltura

I problemi della pollicoltura italiana sono di grande importanza nel quadro dell'economia del Paese. Siamo importatori dall'estero di molte decine di miliardi all'anno di pollame, uova e pulcini, il che è in contrasto con l'antica tradizione agricola del nostro Paese. Detti problemi saranno portati al più grande congresso di pollicoltori del dopoguerra che si svolgerà nei giorni 8, 9, e 10 giugno alla fiera internazionale di Padova (31 maggio - 15 giugno), organizzata dall'Unione italiana pollicoltori con la collaborazione delle altre due associazioni di categoria, l'A.I.S.P.A. ed il FAN. Ai più che 700 congressisti che hanno assicurato il loro intervento, i promotori del raduno proporranno la costituzione di un Comitato avicolo centrale, mirante a conglobare gli sforzi e le aspirazioni delle diverse associazioni agricole la cui precarietà e la cui labilità hanno fatto sì che dal 1880 ad oggi, anno della prima costituzione di un organismo di categoria, nessun risultato veramente costruttivo sia stato conseguito. Si cercherà poi di addvenire alla creazione di un ente per l'economia della pollicoltura da uova con l'obiettivo preciso di incrementare questo settore della produzione, anche il costo dei mangimi, che in Italia è molto più elevato di quello che si ha all'estero e che costituisce pertanto una delle ragioni di crisi della pollicoltura, sarà discusso a fondo e si chiederà al governativo di concedere di produzione di cereali siano concessi a prezzi di favore ai pollicoltori. Si studierà pure la creazione di un ente consortile per la raccolta e smercio dei prodotti.

**L'Eco
della Stampa:
OLTRE
MEZZO
SECOLO
di collaborazione
con la
stampa italiana!**

A Varese

L'Assemblea dei 43 Comuni del Bacino Imbrifero del Ticino

L'assemblea dei rappresentanti dei 43 comuni compresi nel consorzio del Bacino imbrifero montano del Ticino si è riunita sabato scorso a Varese nella sala del Consiglio provinciale sotto la presidenza del presidente del consorzio Giuseppe Mario Piazzoni, segretario il geom. Terranova.

All'inizio dell'assemblea il presidente ha commemorato il sindaco di Casalzuigno, Vettore, membro dell'assemblea ed il ministro dei LL.PP. Romita recentemente scomparsi, ricordando la loro opera a favore delle zone montane e per la applicazione della legge sui bacini imbriferi.

Il Presidente Piazzoni ha poi svolto una relazione sullo stato di applicazione della legge sui sovranconi idroelettrici a favore dei BIM e sulle iniziative intraprese per la piena osservanza della legge. Dopo avere trattato della produzione e del consumo nazionale di energia elettrica il presidente ha accennato alle polemiche in corso tra le aziende idroelettriche e lo stato per lo aumento dei prezzi istituiti a favore della cassa congrua per i nuovi impianti, insistendo sulla necessità di un maggiore intervento statale in questo vitale settore della politica economica del Paese.

Ricordate le difficoltà dell'applicazione della legge, Piazzoni ha citato interessanti dati sui versamenti dei sovranconi che hanno raggiunto alla data odierna la somma di 12 miliardi mentre dovrebbero essere versati 20 miliardi perché tale è l'ammontare di quanto dovuto dalle società idroelettriche. Per il Bacino imbrifero del Ticino risultano versate L. 630 milioni contro 1 miliardo e 814 milioni finora maturati. Il Presidente del consorzio ha citato in proposito la Edison la quale deve versare 1 miliardo e 217 milioni ed ha

versato finora solo 439 milioni e la Dinamo, dello stesso gruppo Edison, che deve versare 271 milioni e ne ha versati solo 46. Le piccole aziende hanno in gran parte versato quanto dovevano e tra queste vi è la SIS che ha gli impianti in provincia di Varese.

La relazione del Presidente è stata approvata dall'assemblea che ha applaudito all'opera da lui svolta unitamente al comitato esecutivo per giungere all'incasso del primo fondo di 19 milioni. La assemblea ha poi approvato il testo del memoriale da inviare al Ministro dei LL.PP. per il riparto dei fondi illustrato dal vice presidente del Consorzio avv. Bombaglio.

L'assemblea ha poi approvato, dopo una interessante discussione

la impostazione programmatica dell'attività consorziale e il piano di lavoro per il biennio 58-59 per la spesa complessiva di 250 Milioni. Per il 1958 è prevista la spesa, approvata dall'assemblea, di 86 milioni così distribuita: opere di viabilità 50 milioni, bonifica montana 2 milioni, opere igieniche 17.500 milioni, Agricoltura e zootecnica 5 milioni, istruzione professionale 2 milioni, Sviluppo del turismo 5 milioni. E' pure prevista, per lo stesso anno, la destinazione di 50 milioni a mutui per opere di viabilità.

L'assemblea si è conclusa con l'approvazione del rinnovo della adesione all'UNCEN per il 1958 e col mandato al comitato esecutivo di provvedere alla esecuzione del programma approvato.

I nuovi indirizzi per la difesa anticrittogamica

Si è svolta presso la Stazione Sperimentale di Patologia Vegetale il Corso su «I nuovi indirizzi per la difesa anticrittogamica» indetto dalla Federazione Nazionale Dottori in Scienze Agrarie.

Il Corso, riservato ai Dottori Agronomi, ha avuto carattere di aggiornamento ed in esso hanno svolto lezioni il Prof. Sibilia (applicazione nuovi anticrittogamici ruggine del grano), il prof. Ciferri (malattie da carenza, saggio degli anticrittogamici), prof. Ciccarone (malattie piante ortensi e di grande coltura), Prof. Goianich (malattie delle pomacee), Prof. Petrosini (chimica degli anticrittogamici), Prof. Ruggieri (malattie degli agrumi), Prof. Foschi (malattie delle drupacee), Prof. Grasso (carboni e carie dei cereali), Dr. Gualaccini (virosi degli alberi fruttiferi), Prof.

Lovisolo (virosi delle piante erbacee spontanee in rapporto a quelle delle piante coltivate), Dr. Modugno (malattie dell'olivo).

A queste lezioni di carattere scientifico se ne sono accompagnate altre di carattere informativo: Prof. Rizzo (macchine per distribuzione anticrittogamici), Prof. Tirelli (legislazione fitopatologica), Prof. Casalini (cooperazione per la difesa anticrittogamica).

Divagazioni e dimostrazioni varie fra cui una presentazione della attrezzatura da parte della S.I.A.P.A., hanno accompagnato il Corso che è stato visitato dal Presidente della Federazione degli Agronomi, Sen. Prof. Giuseppe Medici, che ha rivolto parole di incitamento e di plauso ai frequentatori e di ringraziamento al Direttore del Corso, Prof. Sibilia ed ai Docenti.

LA VI ESTATE VALSESIANA

Un ampio programma per la valorizzazione turistica della valle

Seguendo una tradizione che dura ormai da un decennio avranno luogo anche quest'anno in Valsesia le manifestazioni dell'Estate Valsesiana.

Avranno particolare rilievo la Manifestazione inaugurale che si terrà a Borgosesia il 28-29 Giugno con il «FESTIVAL DELLE CORALI ALPINE E DEL FOLCLORE» ed il «FESTIVAL DEL FIORE DELLA MONTAGNA» che avrà luogo a Varallo Sesia il 13 Luglio p.v.

Altre manifestazioni di particolare interesse si svolgeranno in molti altri centri di tutta la alsesia.

Ecco il Programma delle manifestazioni: 22 giugno 1958 - In Valgrande e Valserrnena: Gara Nazionale di Pesca Sportiva; 28-29 giugno - Borgosesia: Inaugura-

zione ufficiale della VI Estate Valsesiana Festival delle Corali Alpine e del Folclore; 13 luglio - Varallo: Festival del Fiore della Montagna, Sfilata di Carri fioriti, Inaugurazione Mostra del Dilettante; 27 luglio - Borgosesia: Giro Ciclistico della Valsesia; 3 agosto - Valduggia: Gara di Tiro al Piattello; 16-17 agosto - Fobello: Campionato Bocciofilo Valsesiano; 24 agosto - Riva Valdobbia: Commemorazione Cinquantenaria dell'Abate Antonio Carestia, Sagra dei

Costumi Valsesiani; 24 agosto - Rimasco: Campionato Valsesiano di Tiro a Segno; 7 settembre - Varallo: Convegno dei Decorati del Nastro Azzurro; 21 settembre - Gattinara: Festival Provinciale dell'Uva e conclusione della VI Estate Valsesiana.

Altre manifestazioni saranno tenute in località della Valsesia durante i mesi di luglio, agosto, settembre secondo programmi che saranno successivamente annunciati.

A Torino

Tre stazioni antiperonosporiche

La Giunta Provinciale di Torino su proposta dell'Assessore all'Agricoltura Ing. Carlo Luca di Cortemiglia, ha deliberato lo stanziamento necessario all'acquisto od alla sistemazione di n. 3 stazioni antiperonosporiche, che saranno poste in funzione nel territorio del Comune di Prascorsano.

Tali moderne apparecchiature consentiranno la raccolta di dati sull'umidità e sulla temperatura dell'ambiente ed avranno la possibilità di segnalare il momento più opportuno per eseguire efficaci trattamenti alle viti contro la peronospora.

Nella stessa zona del Comune di Prascorsano, saranno inoltre effettuati, con il finanziamento della Provincia esperimerti anti-

gelo ed antibirina con diversi sistemi che potranno fornire utili insegnamenti agli agricoltori.

La Giunta Provinciale ha inoltre deliberato su proposta dell'Assessore alla Montagna Avvocato Dino Belfiore, Consigliere Nazionale dell'Uncem, a carico della Provincia il pagamento delle prestazioni dei veterinari che effettuarono le iniezioni antiaftose al bestiame destinato agli alpeggi nei 45 Comuni compresi nei Consigli di Valle già costituiti.

Per il 1958, come per gli anni scorsi, anche la fornitura del vaccino necessario alle iniezioni antiaftose per tutta la provincia sarà a totale carico della Amministrazione Provinciale.

«NOTIZIARIO A.N.C.I.»

E' uscito il numero di giugno del «Notiziario A.N.C.I.», bollettino mensile della Associazione Nazionale dei Comuni Italiani.

Il numero contiene una breve nota sul nuovo Parlamento: «Atto di Fiducia», interessanti articoli di Guido de Rossi del Lion Nero sulle «Relazioni pubbliche nei Comuni» e di Aldo Modugno: «Contributi consortili», la consueta relazione sulla «Attività della Associazione».

Contiene altresì le rubriche: «Giurisprudenza», «Circolari Ministeriali», «Questi» e «Selezione inima».

In relazione al consumo di carne

L'importanza dell'Allevamento zootecnico nei Paesi d'Europa

L'intensità della domanda di carni su tutti i mercati italiani ed europei e l'andamento favorevole e sostenuto dei prezzi pongono in evidenza l'importanza sempre maggiore che sta assumendo l'allevamento zootecnico nelle aziende agricole, anche in funzione del Mercato Comune Europeo.

La produzione di carne bovina dei Paesi Europei nel dopoguerra è andata via via aumentando, ad ha oggi raggiunto presso a poco il 90% della richiesta; ma la importazione d'oltremare necessaria oscilla pur tuttavia ancora su cifre che si aggirano intorno ai 10-11 milioni di quintali annui. La sola Argentina nel 1956 ha fornito all'Eurcpa 3.370.000 quintali di carne, mentre un milione caduna circa gliel'anno fornito l'Australia e la Nuova Zelanda.

L'Italia nel 1956 raddoppiò le importazioni che aveva avute nell'anno precedente; mentre nel 1957 segnò un ulteriore aumento, tanto da raggiungere complessivamente la cifra record di 1 milione e 500 mila quintali di carni importate, tra macellate ed in piedi, e tra bovine, equine e suine. I maggiori fornitori nostri sono la Francia, la Danimarca e l'Argentina; ma pure l'Austria, l'Ungheria e la Jugoslavia ci forniscono quantitativi tutt'altro che trascurabili.

Recenti indagini sui consumi rivelano che la domanda potenziale dei mercati nostri interni e di quelli europei è assai notevole, e richiederà un aumento progressivo nella produzione interna e nelle importazioni; innanzitutto per lo sviluppo del consumo di carne nelle zone a basso reddito — a scapito di alimentazioni più povere —, e poi perché vi sono regioni in cui i gruppi di popolazione a reddito più elevato si orientano verso le carni di qualità scelta.

Da ciò il favorevole andamento dei prezzi; andamento che nel 1957 in modo particolare ha stimolato la produzione dei vitelli a detrimento della produzione del latte, e derivanti anche per il motivo che questa incontra maggiori difficoltà di collocamento.

Secondo le statistiche più aggiornate sull'attuale livello dei consumi, i paesi europei si distinguono nei seguenti tre gruppi:

1) Paesi nei quali il consumo annuo di carne a persona supera i 60 chilogrammi. In detto gruppo sono la Francia, con la punta massima di Kg. 77, la Gran Bretagna con Kg. 65 e la Danimarca con Kg. 63;

2) Paesi in cui il consumo annuo di carne oscilla tra un massimo di Kg. 60 ed un minimo di Kg. 35 a persona. Qui troviamo otto Paesi, e precisamente l'Irlanda con Kg. 55, il Belgio con Kg. 52, la Svizzera con Kg. 51, la Germania con Kg. 50, l'Austria con Kg. 48, la Olanda con Kg. 40 e la Norvegia con Kg. 36;

3) Seguono, infine, i 4 Paesi del Mediterraneo che registrano i consumi più bassi: l'Italia con Kg. 20, la Grecia con Kg. 18, il Portogallo con Kg. 17 e la Turchia con Kg. 16.

L'esame dei dati e gli ele-

menti di favore che se ne possono facilmente trarre debbono quindi incoraggiare i produttori italiani, ed in modo particolare gli allevatori delle nostre zone di montagna, a compiere subito ed in un sempre maggiore incremento produttivo; onde inserirsi, sempre più vigorosamente, nel mercato nazionale ed europeo delle carni, ed accrescere così utilmente il reddito delle proprie aziende agricole; piccole, medie o grandi che siano.

a. v. t.

IL PROBLEMA DEGLI ARTIGIANI IN MONTAGNA

da una relazione del Segretario Generale dell'Uncem, Dr. Pezza

Nell'attività del Consiglio di Valle, tendente a protezione dell'economia della zona montana possiamo inquadrare il problema dell'artigianato montano.

Il miglioramento dell'agricoltura porterà con sé la introduzione di nuove macchine e di nuovi strumenti: occorrerà quindi la bottega dell'artigiano meccanico che provveda alla manutenzione ed alle riparazioni; la creazione di cooperative sociali per la lavorazione del latte, richiederà la bottega ar-

tigiana che fornisca imballaggi, involucri, etichette; il turismo creerà un mercato per lo smercio di prodotti tipici artigiani; le nuove iniziative della edilizia rurale daranno lavoro a muratori, carpentieri, falegnami, fabbri, ecc. ecc. E' soltanto una esemplificazione, questa, che dimostra quale impulso può avere quell'artigianato che abbiamo visto legato all'ambiente in cui opera, dagli interventi che per esso sono soltanto indiretti.

Non è detto però che tut-

te queste attività artigiane debbano venire esercitate da persone ad esse esclusivamente dedite: alcuni mestieri si adattano molto bene a costituire una fonte secondaria di reddito per coloro che, oggi sottooccupati, hanno ore e giornate libere da dedicare ad una seconda attività complementare.

Abbiamo accennato ad un piano generale regolatore dell'economia della zona montana come primo compito dei Consigli di Valle.

Naturalmente, almeno per quanto riguarda l'artigianato, questo piano deve essere preceduto da una indagine sulla situazione della Zona; indagine che da un lato deve costituire un inventario di ciò che la Zona utilizzazione economica, e, possiede e che è capace di dall'altro, deve costituire un vero e proprio rilevamento delle attività artigiane tradizionali e delle produzioni tipiche che possono e debbono essere aiutate.

E qui si presenta a coloro che dovranno presiedere a questa vasta opera di risollevarlo dell'economia montana un problema avente un duplice aspetto.

Non basta, infatti, creare obiettive condizioni perché l'artigianato dei servizi possa svilupparsi; non basta, diffondendo un maggior benessere nella Zona, provocare una maggiore richiesta di beni prodotti dall'artigianato locale, ma occorre dare all'artigianato stesso la possibilità di nascere o di svilupparsi. In altre parole non basta creare per la nascita di nuove attività artigiane, ma occorre assicurare che gli artigiani ci siano, siano bene a conoscenza dei moderni metodi di lavoro, abbiano una attrezzatura tecnica, adeguata e moderna. Inoltre, gli artigiani debbono avere facile accesso alle fonti di energia loro occorrenti, cioè all'energia elettrica e non devono, almeno per i primi anni, trovare nelle imposte, una remora all'impiego ed allo sviluppo delle loro botteghe.

A quest'ultima condizione, la legge ha già provveduto in parte, esentando gli artigiani ed i piccoli industriali dal pagamento della Ricchezza Mobile, ma limitatamente alle nuove attività. Per la preparazione professionale, che deve essere considerata il cardine su cui si deve impostare sia un moderno artigiano sia una emigrante qualificata, i Consigli di Valle possono svolgere una funzione importantissima. Già esiste la legge Savio-Giraudo sulle scuole di montagna, che consente l'adeguamento dei programmi e dei calendari delle scuole primarie alle necessità delle Zone montane; tale legge, inoltre, riconosce e provvede al parziale finanziamento dei Convitti Alpini. Ora, una scuola siffatta, porta come naturale conseguenza, di essere una scuola preparatoria alle attività che i piccoli alunni dovranno svolgere quando saranno componenti attivi della comunità montana. E pertanto, come già è accaduto là dove i Convitti Alpini sono in funzione, accanto al Convitto è sorto il Centro di addestramento professionale.

Questi Centri non sono fatti per dare un titolo di studio sterile perchè basato esclusivamente su una preparazione teorica, ma devono insegnare ai futuri montanari un mestiere pratico, normalmente rispondente a due condizioni: sia capace di essere esercitato come lavoro a domicilio o come attività complementare a quella agricola, e quindi capace di essere esercitato stagionalmente; sia, in secondo luogo, adatto a sfruttare le risorse locali.

Questi Centri non sono fatti per dare un titolo di studio sterile perchè basato esclusivamente su una preparazione teorica, ma devono insegnare ai futuri montanari un mestiere pratico, normalmente rispondente a due condizioni: sia capace di essere esercitato come lavoro a domicilio o come attività complementare a quella agricola, e quindi capace di essere esercitato stagionalmente; sia, in secondo luogo, adatto a sfruttare le risorse locali.

Questi Centri non sono fatti per dare un titolo di studio sterile perchè basato esclusivamente su una preparazione teorica, ma devono insegnare ai futuri montanari un mestiere pratico, normalmente rispondente a due condizioni: sia capace di essere esercitato come lavoro a domicilio o come attività complementare a quella agricola, e quindi capace di essere esercitato stagionalmente; sia, in secondo luogo, adatto a sfruttare le risorse locali.

Il presente articolo è tratto dalla relazione sui mestieri artigiani nell'economia montana che il Dr. Luigi Pezza, Segretario Generale dell'Uncem, ha tenuto a Napoli al Convegno Nazionale di Studi sull'Artigianato, indetto dall'I.N.I.A.S.A. e svoltosi dal 13 al 14 aprile.

Ma un altro potente mezzo di aiuto al sorgere di complessi artigiani, possono avere i Consorzi di Bacino Imbrifero o i Consigli di Valle che ne assumono le funzioni. E' quello di valersi della legge 959, che istituisce i sovracanoni sugli impianti idroelettrici, e prevede che i Consorzi stessi, o anche i Comuni, possano ottenere energia elettrica in sostituzione parziale dei sovracanoni stessi. I Consorzi, in tal modo, se non gratuitamente almeno a basso prezzo, possono fornire con garanzia di continuità energia elettrica ai laboratori artigiani, con un vantaggio che riteniamo superfluo sottolineare.

Resta il problema del credito. Anche qui abbiamo già esempi di Consorzi di Bacino Imbrifero Montano che impiegano parte dei sovracanoni idroelettrici nella concessione di crediti a bassissimo tasso ed a lunga scadenza per l'impiego o l'attrezzatura più moderna dei laboratori artigiani. Inoltre soccorre l'art. 2 della legge sulla montagna, che già abbiamo visto.

Il discorso diventa più impegnativo quando si tratta dello artigianato di produzione per i mercati fuori zona.

Questo artigiano, è quello che più ha risentito e più risente della concorrenza dei prodotti industriali, per le ben note ragioni e, purtroppo, molti centri artigianali un tempo fiorenti, sono scomparsi o in via di scomparire.

Nelle attuali condizioni, una prima strada possiamo indicare all'artigianato: trasformare i prodotti portandoli su un piano diverso, e cioè su un piano artistico o comunque sul piano della produzione capace di attirare il gusto di una particolare clientela: per esempio, quella costituita dai turisti.

Una seconda via si può ancora indicare: quella di organizzare la produzione in modo da consentire di sopportare e battere la concorrenza dell'industria. E' questa la strada più difficile, che richiede una organizzazione del lavoro, preferibilmente in forma cooperativa, ed una attrezzatura tecnica che consenta ad ogni artigiano di specializzarsi nella produzione di singole parti di un oggetto, da montarsi poi in un laboratorio che potrà essere o no di proprietà degli artigiani stessi.

Questa è la via ben nota che ha portato ad un alto tenore di vita la montagna svizzera.

PER UN PIANO GENERALE DI VALLATA

Saggio del Geom. Edoardo Martinengo

Il geom. Edoardo Martinengo, tecnico dell'Assessorato alla Montagna dell'Amministrazione Provinciale di Torino, ha vinto recentemente un concorso per uno studio sui problemi dell'economia montana.

Lo studio presentato dal geom. Martinengo, intitolato « Il Piano Generale del Consiglio di Valle, elemento fondamentale per la rinascita della vallata alpina », esamina nella sua prima parte il problema montano in generale visto sotto l'aspetto che l'autore chiama « giornalistico-sentimentale, indubbiamente necessario alla sensibilizzazione dell'opinione pubblica », che sotto lo aspetto vero di problema di natura economica e sociale.

Nella seconda parte, l'autore illustra la posizione del Consiglio di Valle nell'ordinamento amministrativo ed analizza diffusamente le norme contenute nell'art. 13 del D.P. 10 giugno 1955, n. 987, in ordine alla possibilità di interventi concessi da questo articolo al Consiglio di Valle. Inquadra, infine, queste norme nel complesso delle leggi che comunque interessano questo organismo.

La terza parte è dedicata all'esame del « Piano Generale » di Vallata, che l'autore rettamente giudica essere il primo compito a cui deve dedicarsi un Consiglio di Valle od una Comunità Montana.

Data l'importanza dell'argomento, pubblichiamo integralmente questa parte dello studio.

IL «PIANO GENERALE» DEL CONSIGLIO DI VALLE

Necessità di indagini preventive

Nell'avviare l'attività di un Consiglio di valle e nel chiedersi verso quale particolare realizzazione concreta indirizzare le proprie forze, nasce spontanea la necessità di conoscere a fondo il territorio su cui si opera non soltanto dal punto di vista geografico o da quello di un pietosismo retorico storico economico. Di qui la necessità di una indagine preventiva tecnico statistica che, senza approfondire esageratamente ogni particolare aspetto della valle considerata, dia nel complesso una visione generale dell'ambiente, lasciando nell'interpretazione delle cifre esposte il palesarsi dei problemi. Indagine, come si ripete tecnica, visione di ambienti con il pregio dell'attualità più aggiornata. Il Consiglio di valle deve avere la possibilità di ricavare da detta indagine elementi inerenti:

- situazione demografica rapportata ai censimenti precedenti e relativa, non soltanto alla valle nel suo complesso, ma anche ad ogni singolo Comune
- situazione complessiva e particolare per ogni zona dell'impiego della mano d'opera locale nei vari rami dell'attività lavorativa (apicoltura - industria - commercio - costruzioni servizi e varie)
- notizie di carattere particolare riferentesi ad attività o fattori speciali, che possono avere impresso alle cifre precedenti, andamenti anomali o particolari
- dati altimetrici e di superficie (territoriale - agraria - produttiva)
- situazione generale delle

vie di comunicazione, reti stradali, località non collegate con strade rotabili, di stanze e dislivelli delle stesse strade di comunicazione, numero di abitanti, percentuali di spopolamento delle località non collegate.

- situazione dei mezzi pubblici di trasporto
 - situazione dei mezzi di collegamento telegrafici e telefonici e dati sulle località abitate prive di energia elettrica
 - situazione del patrimonio zootecnico stanziale e non stanziale, rapportato ai precedenti censimenti del bestiame
 - distribuzione della superficie per genere di colture, in generale e per ogni singola zona o Comune
 - dati sulla produzione unitaria delle varie colture nelle singole zone
 - situazioni dell'industria casearia o di trasformazione di prodotti locali ed eventuale situazione di forme artigianali di particolare interesse economico commerciale
 - industrie locali - materiale trattato - mano d'opera assorbita - specializzazioni necessarie
 - dati sulle derivazioni idrauliche per la trasformazione in forza motrice, potenza degli impianti
 - dati sulla organizzazione sanitaria e sui principali servizi (acquedotti - fognature)
- Esaminiamo quali problemi possono in linea generale presentare le soluzioni in funzione dei mezzi a disposizione, e di un ordinamento economico moderno della valle.

elementi sulla situazione scolastica sia per quanto riguarda l'edilizia scolastica che per il numero delle scuole in rapporto alle esigenze locali

— situazione della attrezzatura alberghiera nei singoli centri, dati sulle possibilità ricettive, elementi di particolare interesse turistico, elementi statistici sul flusso turistico stagionale

L'esame preventivo di questi elementi può senza dubbio contribuire ad una maggiore cono-

scienza della valle ed a volte a sfatare erronei concetti su taluni argomenti venuti a formare attraverso gli anni e mai smentiti da documentazioni obiettive.

Dall'esame di detti elementi appariranno inoltre i fondamentali problemi della zona, riferiti alla complessità della valle.

Dopo queste premesse, l'attività del Consiglio di valle diventa una questione essenzialmente tecnica. Visione e studio delle possibilità di soluzione; scelta dei mezzi e passaggio alla fase risolutiva. Questo vuol dire approntamento del « piano generale » e sua realizzazione.

Visione e studio dei problemi - Scelta delle possibilità di soluzione e scelta dei mezzi

Sistemazione idrogeologica.

Accertato il dissesto idrogeologico della valle o di parte di essa, il Consiglio di valle può nella redazione del suo « piano generale » inserire quale argomentazione base, la richiesta di classificazione della plaga in « Comprensorio di Bonifica montana » agli effetti della legge 25 luglio 1952 n. 991. A norma dell'art. 14 di detta legge il Consiglio di valle, quale Consorzio di Enti Pubblici proprietari, può presentare la domanda di classificazione. In caso di accettazione, il Consiglio di valle ha diritto, a termine dell'art. 17 della legge 991, alla redazione del « piano generale di bonifica » relativo alla sistemazione idrogeologica dei terreni, vincolo per rimboschimenti, liberazione dal vincolo forestale, ecc. Per la preparazione di tale piano, che può rientrare nel « piano generale del Consiglio di valle », a norma dell'art. 5 della legge 991, può essere concessa una anticipazione totale delle spese da parte dello Stato con eventuale recupero in 10 anni del 50% della somma, qualora successivamente non venissero compiute opere di bonifica di competenza dello Stato.

L'approvazione del piano generale di Bonifica per il Comprensorio di Bonifica montana comporta i seguenti effetti:

- determinazione delle opere ed attività, da considerare pubbliche, quindi di competenza dello Stato
- obbligatorietà di esecuzione delle opere previste dal piano stesso dai privati con i contributi previsti dalla legge
- imposizione del vincolo idrogeologico a quei terreni delimitati, nel piano al fine dell'imposizione di tale vincolo

drogeologico a quei terreni delimitati, nel piano al fine dell'imposizione di tale vincolo

— liberazione, ove prevista, dal vincolo e possibilità di trasformazione dei boschi in altre qualità di coltura.

In caso di mancata classificazione del territorio in Comprensorio di Bonifica montana, il Consiglio di valle può a norma dell'art. 13 del D.P. 987, coordinare e promuovere la costituzione di un Consorzio di prevenzione (art. 10 legge 991) fruente di un considerevole contributo statale (75%) per stipendi ed assegni al personale tecnico. Si verrebbe così ad avviare, oltretutto, attraverso un apposito piano di interventi, la soluzione del problema del dissesto idrogeologico; l'istituzione di un vero e proprio centro di studi del Consiglio di valle in corporato alla direzione tecnica del Consorzio di prevenzione.

A detto Consorzio spetta di prescrivere le opere e gli interventi di competenza privata, necessari alla buona regolazione delle acque ed alla conservazione del suolo; spetta inoltre di prescrivere gli indirizzi culturali e le opere ed attività del miglioramento del suolo, indispensabili alla stabilità del terreno al buon regime degli scoli (art. 11 della legge 25 luglio 1952 n. 991).

Avviato attraverso le soluzioni suggerite dalla legge, il problema della sistemazione del dissesto idrogeologico, sia attraverso la classificazione in Comprensorio di Bonifica montana, sia attraverso la costituzione di un Consorzio di prevenzione; il Consiglio di valle potrà trovare, a fa-

(Continua in 4ª pag.)

Alla Scuola meccanica di Agricoltura

Corso di meccanizzazione agricola

La Federazione Nazionale Dottori in Scienze Agrarie, proseguendo nella attuazione del programma di aggiornamento tecnico a favore dei Laureati in Agraria, ha svolto durante il mese di maggio un Corso sulla «Meccanizzazione in Agricoltura».

Il Corso si è svolto presso la Scuola di Meccanica Agraria di Roma (Capannelle) sotto la direzione del prof. Sebastiano Rizzo, direttore della predetta Scuola.

Hanno tenuto lezioni sui vari argomenti il prof. Rizzo (Attuali orientamenti costruttivi delle trattrici agricole ed elementi caratteristici — Bilancio dinamico di una trattrice — Criteri di scelta delle trattrici agricole — Moderni mezzi meccanici nella lotta antiparassitaria); Prof. Casalini (la cooperazione nella meccanizzazione agricola); prof. Cecucci (Provvidenze legislative della meccanizzazione agricola); prof. De Marzi (Evoluzione della meccanizzazione agricola in Italia — Considerazioni di ordine agronomico sulla meccanizzazione agricola); prof. Del Pelo Par-

(Lavorazione del terreno); prof. Irianni (Nuovi orientamenti costruttivi nei mezzi meccanici per la raccolta dei cereali — La tradizione meccanica nei terreni declivi); prof. Lieto (Regolamentazione attuale della circolazione delle macchine agricole su strade pubbliche e orientamenti del nuovo codice); prof. Piacentini (Le caratteristiche delle macchine agricole nelle preferenze degli agricoltori); prof. Romanello (Prove e collaudi di trattrici agricole: definizioni e grandezze meccaniche — Metodologia delle prove alla barra di una trattrice — Criteri di massima per la progettazione di un impianto di irrigazione a pioggia).

Le lezioni sono state completate da esercitazioni in sala prove di trazione, da dimostrazioni e prove di mezzi meccanici svolte presso la stessa Scuola di Meccanica Agraria, nonché da dimostrazioni di mezzi per la lotta antiparassitaria compiuti a cura della S.I.A.P.A.

A Cuneo

Un Centro di Erboristeria

Allo scopo di contribuire al miglioramento dell'economia montana ed al suo inserimento nel Mercato Comune Europeo, è sorto in Cuneo, presso la Comera di Commercio e su iniziativa dell'Associazione Provinciale dei Dottori in Scienze Agrarie, un Centro di Erboristeria.

Intendimenti principali del Centro sono: svolgere attività di ricerca per lo sviluppo ed il potenziamento dell'erboristeria italiana; promuovere l'organizzazione dei raccoglitori ed assistere i produttori di piante officinali, aromatiche ed essenziali al fine di incrementare

e disciplinare la produzione, la raccolta ed il commercio dei prodotti erboristici.

Al Centro possono aderire, versando una quota associativa, Enti Pubblici, Ite. Sono inoltre ammessi al Centro, senza alcun obbligo di versamento di contributi associativi, tutti coloro che si impegnino a rispettare e divulgare le buone norme per la difesa, la protezione e lo sviluppo del patrimonio erboristico italiano. Gli appartenenti a questa categoria verranno ammessi al Centro come «Amici del Centro di Erboristeria». Per informazioni, rivolgersi alla Segreteria del Centro via Giov. Toselli 2 - Cuneo.

IL VALORE NUTRITIVO DELL'ERBA DEI PASCOLI MONTANI

Mentre i margari, nell'imminenza dell'apertura della stagione d'alpeggio, ancora si trattengono sui mercati locali per la conclusione delle ultime trattative con gli allevatori di pianura, per portare in montagna, con il loro stesso bestiame, gruppi di manze e manzette di proprietà di tali stessi allevatori, valga questo nostro intervento per indurre ad una decisione positiva chi, fra gli allevatori del piano, ancora fosse incerto sull'opportunità di concludere positivamente tali stesse trattative.

L'opportunità dell'invio del bestiame in montagna non deve scaturire dal solo esame del conto economico fra la quota richiesta del margario (per ogni capo bovino effidatogli) ed il costo di mantenimento che l'agricoltore del piano incontrerebbe in azienda, se non inciasse il bestiame in montagna. Siamo d'accordo come anche tale raffronto debba essere effettuato: il costo incontrato in cascina è, fra l'altro, superiore alla quota richiesta dal margario. Ma non deve essere, questo bilancio favorevole, il fattore determinante per una decisione positiva sull'opportunità dell'invio del bestiame in montagna. Altri e ben più considerevoli sono i vantaggi conseguibili e che, nella presente nota, ci permettiamo di indicare.

La prima e più importante questione da esaminare si configura attraverso la seguente domanda: « quale carriera produttiva caratterizza la bovina che, da manzetta prima e da manza poi, abbia trascorso due estati in alpeggio e quale è la carriera produttiva di una bo-

vina che, allecata in azienda, nell'azienda stessa sia sempre rimasta? ». La risposta, a tale domanda, è senz'altro favorevole per la bovina che sia stata in alpeggio, dal momento che la carriera produttiva di questa è spiccatamente diversa, con un maggior tornaconto economico: stato di salute, sviluppo, numero di vitelli allevati, caratteristiche di tali vitelli, produzione di latte, ed, infine, valore della bovina al termine della carriera produttiva, sono tutte risultanze spiccatamente positive.

La ginnastica che compiono le manzette e le manze in montagna per conquistarsi, giorno per giorno, il foraggio necessario al loro nutrimento è straordinariamente intensa ed efficace, tanto più che, tale ginnastica, viene effettuata in un ambiente ove l'aria, il sole, l'acqua ed il foraggio inducono alla costruzione di organismi sani, con armonico rapporto scheletrico-muscolare: correttezza degli appiombi, irrobustimento delle articolazioni, ortogonalità della linea dorsolombare, aumento dei diametri trasversali, capacità respiratoria, attività circolatoria, poteri di difesa dell'organismo, son tutte caratteristiche che acquisiscono, in sommo grado, i giovani soggetti "costruiti" in montagna.

Anche se maggiore è la fatica per soddisfare le necessità di alimentazione, va tenuto conto come l'erba dei pascoli alpini sia particolarmente ricca di proteine, di sostanze aromatiche, di elementi minerali, di protitamine e di vitamine. Per le proteine la percentuale può arrivare fino al 16-20% e per le sostanze minerali al 9-10%; per la vitamina D in

particolare (vitamina che determina l'assimilazione del calcio nell'organismo degli animali) il suo contenuto nell'erba cresce con il crescere dell'altitudine alla quale l'erba stessa si sia sviluppata: le radiazioni ultraviolette, infatti, aumentano quanto più elevata è, l'altitudine ed agiscono conseguentemente, con maggiore intensità sull'erba dei pascoli alti, trasformando l'ergosterina, contenuta nell'erba, in vitamina D₂.

Otto Allemann (citato dal prof. Giutiani) ha condotto in Svizzera, su tale punto, particolari esperienze atte a dimostrare come non solamente una stessa qualità di erbe già possiede un diverso contenuto in vitamina D a seconda dell'altitudine (contenuto maggiore ad altitudini più elevate), ma come tale stessa essenza, cresciuta in pianura, veda aumentare il contenuto in vitamina D quando essa venga fatta essiccare ad altitudine più elevata. Delle fegoglie di trifoglio, essiccate in pianura, contenevano (per ogni 100 grammi disostanza secca) 10,3 unità internazionali di vitamina D; essiccate invece a 954 metri, il contenuto saliva a 55 unità, per arrivare a ben 139 unità se essiccate a 2064 metri di altezza. Da ciò si evidenzia come il bestiame, alimentandosi con l'erba dei pascoli elevati, abbia a disposizione notevoli quantitativi di vitamina D che presiede all'assimilazione del calcio e, conseguentemente, allo sviluppo scheletrico.

Ma non solamente tale larga disponibilità di vitamina D perviene agli animali attraverso l'erba ingerita, quanto piuttosto (analogamente a quanto sopra detto sull'essiccazione dell'erba a grande altezza) un'altra larga disponibilità perviene agli animali attraverso l'azione diretta delle radiazioni ultraviolette che agiscono sulla pelle degli animali stessi; infatti, i raggi ultravioletti hanno la proprietà di trasformare l'ergosterolo, contenuto nelle ghiandole sebacee che si trovano sotto la pelle degli animali, in vitamina D₃.

L'alimentazione, la ginnastica funzionale, le radiazioni ultraviolette, la purezza dell'aria ricca di ossigeno, di essenze e di profumi stimolanti, l'acqua ed il clima di alta montagna nel suo complesso, rappresentano certamente altrettanti fattori favorevoli e differenziali rispetto a quelli di pianura, atti a spiegare le ragioni di una carriera produttiva migliore per i capi bovini che siano stati in montagna per due consecutive stagioni di alpeggio.

Non è quindi, ripetiamo, l'invio del bestiame in montagna un conto aritmetico puro e semplice fra costo di mantenimento in azienda e costo dell'invio all'alpeggio, quanto piuttosto è una valutazione che, a priori, deve condurre l'allevatore a risolvere la questione rapidamente. E' naturale che l'invio del bestiame all'alpeggio deve tenere conto delle zone nelle quali l'alpeggio si trova e del «carico» che il margario effettua sull'alpeggio stesso; nel senso che, sia le zone da prescegliere, sia il carico da effettuare, devono

corrispondere a possibilità certe di foraggio sufficiente e di qualità buona; larga disponibilità di acque; buoni ricoveri.

Siano quindi messe al bando le decisioni e le incertezze: i benefici che vengono acquisiti non sono di carattere transitorio: in alpeggio si costruiscono veramente quegli organismi che, in azienda, per tutti gli anni della loro carriera produttiva, dovranno offrire all'allevatore dei risultati economici atti a concorrere nella formazione di bilanci favorevoli.

G. PRIMATESTA

NUOVE ISTRUZIONI su classificazione strade

Alcune istruzioni ha impartito l'A.N.A.S. in ordine alla legge 12 febbraio 1953 n. 126 con la quale sono state dettate nuove norme per la classificazione e la sistemazione delle strade di uso pubblico.

L'articolo 7 di detta legge nel definire i criteri in base ai quali una strada è da considerare comunale, precisa che sono strade comunali quelle nell'interno degli abitati, eccezion fatta per i tratti di strade provinciali o statali che attraversano abitati aventi popolazione non superiore a 20.000 abitanti.

Questa disposizione è profondamente innovativa rispetto al regime finora vigente che risale alla legge 20 marzo 1965 n. 2248 all. f, sui lavori pubblici.

Secondo il combinato disposto degli art. 16 e 22 di detta legge, infatti, tutte le strade nell'interno dei luoghi abitati — anche se facenti parte di strade provinciali o nazionali — erano strade comunali, ed il suolo delle medesime era quindi di proprietà dei Comuni.

Per la nuova legge, invece, i tratti di strade provinciali, o statali, attraversanti luoghi abitati con po-

polazione non superiore a 20.000 abitanti, vengono anch'essi a far parte rispettivamente della rete provinciale o statale, ed il loro suolo di conseguenza rientra — rispettivamente — nel Demanio delle provincie dello Stato.

Pertanto agli effetti della nuova legge devono prendersi in considerazione tutti i nuclei abitati a sé stanti attraversati da strade statali — che risultano legalmente costituiti sia in Comune in frazione — con popolazione propria non superiore ai 20.000 abitanti, anche se la popolazione complessiva del Comune superi detto limite.

La popolazione del nucleo da considerarsi sarà quella risultante dall'ultimo censimento ufficiale.

Resta precisato che i servizi di carattere esclusivamente urbanistico, come nettezza urbana, inaffiamento, illuminazione e simili, rimarranno di esclusiva competenza del Comune.

Nulla è innovato al regime vigente per le traverse entro abitati con popolazione superiore ai 20.000 abitanti.

Per un piano generale di vallata

(Continuaz. dalla 3ª pag.)
cilitazione dell'importazione del suo programma, tre elementi fondamentali:

- la esistenza di un organismo tecnico minimamente o per nulla gravante sul bilancio del Consiglio stesso
- la possibilità di rendere esecutive un insieme di « norme basilari » stabilite in funzione del più ampio « piano generale economico di valle » o attraverso il piano generale di Bonifica

o attraverso le prescrizioni del Consorzio di Prevenzione

— la possibilità non soltanto di acquisto di autorità per imporre l'esecuzione di determinate opere, ma l'acquisizione del diritto, al finanziamento da parte dello Stato delle opere di sua esclusiva competenza e alla concessione di contributi per l'esecuzione delle opere di competenza privata (art. 20 della legge 25 luglio 1952 n. 991).

Una diffusa stazionarietà dei prezzi, affiancata da qualche migliore tendenza, ha caratterizzato, ancora nella seconda quindicina di maggio, l'andamento dei mercati dei prodotti agricoli e forestali. Ha fatto eccezione il comparto suinicolo, dove è proseguito il movimento discendente dei prezzi, in relazione all'inoltrarsi della stagione calda, che, come è noto, limita notevolmente il consumo delle carni suine.

Sui mercati cerealicoli, consolidatasi la ripresa dei prezzi del frumento tenero, la situazione si è mantenuta senza mutamenti apprezzabili. Difatti, i prezzi realizzati per il frumento tenero e per i cereali minori nel corso della quindicina sotto rassegna sono stati sostanzialmente analoghi a quelli precedenti; qualche lieve riduzione è stata registrata dal granoturco e dai sottoprodotti della macinazione del frumento.

Si è ora in attesa delle determinazioni che saranno prese in ordine al prezzo di ammasso del nuovo raccolto, raccolto che si prevede, quasi ovunque, più che soddisfacente.

per la nostra economia agricola la stabilità dei prezzi attraverso i sistemi finora seguiti.

Sostenuto il mercato della patata, specialmente del prodotto precoce primaverile, che ha spuntato prezzi di 70-80 lire il chilo in campagna.

Il comparto della frutta secca è stato improntato a sostenutezza, sia per le noccioline che per le mandorle, in considerazione di un raccolto previsto inferiore a quello dello scorso anno. Per le noccioline, in particolare, il mercato è favorevolmente influenzato anche dal fatto che l'industria dolciaria rivolge con sempre maggiore insistenza le richieste verso questo prodotto. Appare pertanto opportuna la iniziativa, già attuata in alcune regioni, come ad esempio in Piemonte, di espandere la coltivazione. Il nocciolo coltivato in ambiente idoneo — zone di collina e di bassa montagna — riparato dai freddi e dalle nebbie, può dare produzioni più elevate delle attuali e dimostrarsi così una coltura che può economicamente sfruttare le possibilità agronomiche di molte plaghe montane.

Sui mercati zootecnici, il bestiame bovino da macello è stato ancora oggetto di scambi equilibrati: il collocamento osia dei capi adulti che del vitellame è avvenuto facilmente, di conseguenza i prezzi si sono prevalentemente mantenuti sui livelli

Durante la quindicina in esame, sono stati praticati i seguenti prezzi, in lire per chilo:

Catania:
noccioline massa in guscio L. 230/230
noccioline in guscio scelte 245/250

Avellino:
noccioline lunghe in guscio 280/300

L'andamento del comparto vinicolo si orienta ormai verso una maggiore considerazione delle quote attuali e non di rado si verificano scambi su prezzi gradatamente ribassati rispetto a quelli delle scorse settimane e significativi per la futura attività del mercato. Le pretese dei produttori stessi si fanno ora più moderate poiché la richiesta si mostra più riservata e non propensa ad assumere impegni di lunga scadenza.

Sui mercati zootecnici, il bestiame bovino da macello è stato ancora oggetto di scambi equilibrati: il collocamento osia dei capi adulti che del vitellame è avvenuto facilmente, di conseguenza i prezzi si sono prevalentemente mantenuti sui livelli

medi della precedente quindicina. Normalmente richiesti i capi da vita, specie quelli da lavoro e da latte.

Il settore lattiero-caseario ha registrato una tendenza maggiormente equilibrata per quanto riguarda il burro, il cui volume di scambi ha registrato, dopo una pausa di depressione, un discreto aumento ed i prezzi una maggiore sostenutezza rispetto alla precedente quindicina. Nel comparto dei formaggi, i tipi a pasta dura continuano a presentarsi discretamente attivi e le quotazioni sostenute, specie quelle del prodotto stagionato, mentre quelli a pasta molle, meno richiesti, hanno registrato difficoltà di collocamento e prezzi in diminuzione.

Quanto ai prodotti dell'allevamento ovino, gli scambi del formaggio pecorino non hanno ancora raggiunto quella intensità che normalmente si verifica in questa stagione. Su tutte le piazze del Lazio e della Sardegna le quotazioni sono ferme su livelli non del tutto soddisfacenti ai produttori. Di conseguenza anche il latte ha registrato prezzi stazionari o in lieve cedenza. A

Cagliari ha quotato 55 lire il litro.

Per la lana, le operazioni della nuova tosa sono già iniziate, ma ancora non si registrano quotazioni. Tuttavia qualche allevatore del Lazio sarebbe disposto a vendere, ma si trattiene, in quanto i commercianti non sembrano disposti a pagare le sopravvissute sudicie nemmeno 500 lire il chilo.

Alquanto buono si mantiene il mercato degli agnelli. Le quotazioni prevalentemente praticate sono state le seguenti, in lire per chilo peso vivo:

Toscana:
+ agnelli da latte 480/500
+ » » » 440/450
+ agnelloni 300/320

+ castrati 250/260
+ pecore da scarto 170/190

Sardegna:
+ agnelloni 350/360

La ricotta fresca è stata pagata, a Latina, 300/320 lire il chilo.

I prezzi delle pelli ovine e caprine di prima scelta, da raccoglitore a conciatore, ha oscillato entro i seguenti limiti, in lire per cento pelli:

Agnelli a lana bianca 800/830
Agnelli non a lana bianca 630/650
Montoni Kg. 150/180 500/570

Capretti peso da Kg. 26 a 31 1.750/1.850
Capretti peso da oltre 31 kg. 1.800/1.900

Capre peso medio 120/140
Per quanto concerne il kg. 800/850

Per quanto concerne il mercato del legname da opera, nessun mutamento sostanziale si è registrato con l'inizio della buona stagione. Le contrattazioni sono tuttora poco animate, scarse e più che altro orientate verso le essenze pregiate e stagionate. Le quotazioni prevalenti, nel Bolzanese, sono state le seguenti, in lire per metro cubo:

Abete: + tronchi 16-28.000
tombante 30-35.000

tavolame I assortimento 48-59.000
» II normale
» II andante

La ricotta fresca è stata pagata, a Latina, 300/320 lire il chilo.

Larice: + tronchi 18-28.000
tombante 30-36.000

Cirmolo: + tronchi 22-30.000

In provincia di Belluno, tuttavia, la situazione ha registrato un lento miglioramento che ha accentuato il movimento degli scambi ed ha pure determinato qualche ritocco dei prezzi al rialzo.

Nel settore foraggero si è manifestata una netta inversione di tendenza nel senso che alla forte richiesta delle settimane precedenti è subentrata una calma quasi generale, specialmente nelle regioni dove ormai può farsi largo affidamento sulle disponibilità di foraggio verde. I prezzi dei fieni, di conseguenza, sono sensibilmente diminuiti, le diminuzioni sono dell'ordine del 20-25% ed anche superiori. Il mercato dei mangimi concentrati è rimasto sostanzialmente immutato.

Immutato anche il prezzo dei concimi chimici, degli antiparassitari e dei carburanti per uso agricolo.

DIRETTORE
MARIANO PINTUS
REDAITTORE CAPO RESPONSABILE
ARRIGO PECCHIOLI
Autorizzazione Tribunale di Roma n. 6509
Tip. Italstampa, largo Nazareno, 24
Roma - Tel. 684.766

Il Montanaro al mercato

NOTA ECONOMICA